

IL PROCESSO

Scontri al cantiere Tav, chieste undici condanne

Undici condanne a pene comprese tra due e tre anni di reclusione sono state chieste ieri mattina dal pubblico ministero Manuela Pedrotta nei confronti di altrettanti personaggi antagonisti aderenti al movimento No Tav nel processo avviato in seguito agli scontri avvenuti al cantiere della Torino-Lione, a Chiomonte, nella giornata dell'8 dicembre 2011. Le accuse mosse dalla magistratura vanno, a seconda delle singole posizioni e dei ruoli ricoperti nella vicenda oggetto del procedimento, dalla resistenza alle lesioni a pubblico ufficiale, al danneggiamento aggravato. Le pene più alte sono state

richieste per Andrea Bonadonna e Giorgio Rossetto, esponenti di spicco del centro sociale Askatasuna di Torino. E a proposito di No Tav, per il 15 ottobre è già fissato l'inizio del processo di secondo grado sui fatti avvenuti in Valle di Susa la notte tra il 13 e il 14 maggio 2013. Quella notte, alcuni attivisti presero di mira il cantiere di Chiomonte e tentarono di piegare la resistenza delle forze dell'ordine. Quattro di quegli attivisti vennero arrestati alcuni mesi più tardi con l'accusa, tra le altre, di "terrorismo". Un reato, quest'ultimo, cancellato successivamente dalla Cassazione.